

**La proposta** Il Cardiologico mette online le sue performance: «Lo facciamo tutti, è un modo per migliorare la qualità delle cure»

# «Pagelle per gli ospedali Così si aiutano i pazienti»

## Tremoli (Monzino): ognuno deve rendere pubblici i risultati

**1,58%**  
La mortalità per procedure chirurgiche, ben al di sotto della media internazionale al 3,4%

«I risultati delle cure ai pazienti devono essere resi pubblici online da tutti gli ospedali». Elena Tremoli, 67 anni, direttore scientifico del Monzino, tiene in mano due fogli con i dati sulle attività cliniche svolte al Cardiologico nel 2011: «La mortalità per procedure chirurgiche risulta dell'1,58% rispetto a una media internazionale del 3,4% — dice —. E la mortalità per procedure interventistiche è pari allo 0,6% rispetto a una media dell'1,6%, con un record per quelle non d'urgenza, dove la mortalità è dello 0,07% rispetto a una media dello 0,14%». La platea davanti alla quale Tremoli parla è quella dell'*Audit day*, la presentazione dei dati clinici del Monzino, tutti consultabili sul sito [www.cardiologicomonzino.it](http://www.cardiologicomonzino.it). A margine dell'appuntamento, la proposta: «Sono convinta che la qualità in sanità è tale solo se è misurabile. È il motivo per cui, a mio avviso, è fondamentale che ciascun ospedale verifichi le proprie perfor-

mance e le renda trasparenti a tutti, contrariamente a quanto avviene oggi».

Il sistema di verifica della qualità delle cure, tecnicamente, si chiama *audit*. È una sorta di pagella che l'ospedale si autoassegna sulla base di parametri internazionali come il numero di interventi alle coronarie legati agli esiti che vanno dalla mortalità, alle percentuali di ricaduta, fino alle presentazioni di complicazioni. «Uno strumento fondamentale di orientamento per il malato e i suoi familiari e una garanzia obiettiva di esperienza e qualità di cura — spiega Tremoli —. Di qui la necessità che diventi una pratica diffusa».

Dallo scorso 15 febbraio l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), in collaborazione con il ministero della Salute, ha reso accessibile la valutazione delle attività degli ospedali per le Regioni, le strutture sanitarie e i giornalisti: sono necessari, però, user-

name e password riservati. In futuro — secondo quanto annunciato — anche i cittadini potranno accedere. Ribadisce Tremoli: «Sono strumenti preziosi di riflessione sui punti di forza e di debolezza di un ospedale e, quindi, una via certa e obiettiva per migliorare la qualità delle terapie e per perseguire costantemente l'innovazione». Sulla base dei dati dell'Agenas, alla voce «infarto miocardico acuto: mortalità a 30 giorni dal ricovero», il miglior risultato lo ottiene l'Istituto clinico Sant'Ambrogio con il 5,27%, mentre al secondo posto c'è il Monzino, con il 5,69% di decessi (a livello lombardo il miglior risultato è per Legnano con il 3,91%). Sul *Corriere* di domenica Gian Antonio Stella ha sollevato la questione: «Sicuro che ti abbiano curato bene? Chi si arricchisce sulla malasanità», occupandosi delle «pubblicità terroristiche» degli studi legali pronti ad accaparrarsi potenziali clienti tra i pazienti degli ospedali. «Ecco, la trasparenza dei risultati — dicono dal Monzino — è utile anche per combattere questo fenomeno».

**Simona Ravizza**  
[sravizza@corriere.it](mailto:sravizza@corriere.it)

